

monte Sinai »; 3, « Il mare Rosso e il mare della Rena »; 4, « Nelle terre del prete Giovanni »; 5, « I giganti, i pigmei, i monocoli »; 6, « Goia, il 1 novembre 1418: il prete Giovanni »; 7, « I cinocefali »; 8, « I miracoli di Santo Tommaso apostolo »; 9, « L'isola di Femina e i costumi sessuali di Zorcolia »; 10, « Gli antropofagi di Menitra »; 11, « Le pire di Luzica »; 12, « Gli elefanti di Brestia »; 13, « Canbellella, il Gran Cane »; 14, « La caccia ai leocorni (o alicorni, o unicorni) »; 15, « I domedari »; 16, « Il congedo del Gran Cane »; 17, « L'imperatore del Gattaio »; 18, « Samarcanda dopo Tamerlano »; 19, « L'arca di Noè »; 20, « Il re di Persia »; 21, « Tabriz e Baghdad »; 22, « La torre di Babilonia »; 23, « Damasco »; 24, « Il Cairo, il Nilo »; 25, « La Mecca e la moschea di Maometto »; 26, « In Boemia, il miracolo dell'Ostia »; 29, « Londra, un altro miracolo dell'Ostia »; 30, « Prodigii naturali in Portogallo »; 31, « Città della Turchia »; 32, « Re e reami di Spagna »; 33, « Ancora su Gerusalemme »; 34, « Fine del viaggio »; *Appendice*: aggiunte da un altro codice seriore.

La distribuzione, davvero singolare, della geografia del viaggio ha fatto pensare non tanto alla simulazione (del tipo Des Esseintes, *A rebours*, per intenderci) quanto a una stesura composita tra cose viste e cose udite da altri viaggiatori.

La pagina è caratteristicamente *naïve*, ha la stessa attrattiva preziosa e artificiale dei lapidari, erbari, libri di piante, navigazioni fiabesche del Medio Evo, più che risentire dei nuovi *studia humanitatis* del Quattrocento, e della ingrediente organizzazione-descrizione geometrica del mondo; in una parola, l'operetta appare più arcaica di quanto in realtà non sia.

In termini di pittura, infatti, è all'eleganza decorativa ed al gusto manieristico di certo gotico internazionale che dobbiamo rifarci; in termini di forma dell'espressione, trovo paragoni, « toute proportion gardée », solo con la scrittura dei romanzi *d'oil*; ma se vogliamo condurci allo stile dei moderni penso che questo *Libro piccolo di meraviglie* sarebbe potuto piacere forse all'autore delle *Città invisibili*, Calvino, e all'inventore di Uqbar, la regione di esistenza solo cartacea, nata da un'escrescenza di impaginazione: mi riferisco, è risaputo, a J. L. Borges.

(C. ANNONI)

J.-L. LEMAITRE, *Les Heures de Peyre de Bonetos*, « Mémoires et documents sur le Bas-Limousin », Musée du Pays d'Ussel, Ussel 1987. Un vol. di pp. II-105, con illustr.

Nel novembre del 1985 il Museo d'Ussel ha potuto acquistare sul mercato antiquario un « pezzo » di valore notevole. Si tratta di un libro d'ore del secolo XV, eseguito per un dottore in legge, originario del Baso Limusino, Peyre de Bonetos, un personaggio non altrimenti noto. Onorato da 23 miniature a piena pagina e di buona qualità, il libro d'ore, oltre al calendario ed ai consueti uffici e messe della Madonna e per i defunti, contiene un trattato sul computo della Pasqua e alcune preghiere propiziatricie.

Consapevoli del valore del codice, i direttori del Museo hanno affidato a Jean-Loup Lemaître il compito di studiarlo adeguatamente: ne è nato questo volume che merita d'essere segnalato per varie ragioni. Infatti, oltre ad una descrizione puntuale dei testi del codice, l'A. ha dedicato alcuni paragrafi iniziali alla presentazione del libro d'ore in generale nella storia della liturgia e della miniatura; in particolare si è poi soffermato sui libri d'ore del Limusino finora noti, manoscritti e stampati, ai quali ora si deve aggiungere la nuova acquisizione del Museo d'Ussel. L'interesse per questa diligente fatica del medievista parigino, già noto per numerosi e preziosi contributi allo studio della tradizione commemorativa medievale francese, va oltre le miniature e i testi liturgici di questo codice (tra l'altro, in appendice, viene trascritto integralmente il calendario); ne è risultato, anche per le numerose informazioni bibliografiche, uno strumento di lavoro di indubbia utilità per ricerche analoghe, che sono comunque da auspicare in funzione di una storia più concreta della liturgia e della pietà popolare durante il Medioevo.

(G. PICASSO)

A. DEROLEZ, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*. I, *Texte*; II, *Catalogue*, « Bibliologia, Elementa ad librorum studia pertinentia », 5-6, Brepols, Turnhout 1984. Due voll. di pp. 175 e 171.

La collana « Bibliologia » è giovane e benemerita per il taglio specialistico nel campo di una disciplina in sviluppo, quale la codicologia. I due volumi del Derolez abbinano la novità della ricerca monografica con una struttura del contenuto in forma di repertorio, che rende possibile anche l'utilizzo per rapida consultazione.

Oggetto della ricerca sono i manoscritti umanistici, individuati come tali sulla base della scrittura e studiati sotto l'aspetto